



Anno IV
Dicembre 2018

NUMERO 12

GSGS Chieri

News

Direttore responsabile: Valentina Delle Fontane

Edito da: Associazione GSGS CHIERI

Presidente: Avv. Pietro Cadeddu

Bollettino periodico ONLINE del GSGS Chieri - Notizie cultura approfondimenti e ricerca storica

IN QUESTO NUMERO:

Il nuovo che viene

Lessico da trincea

Gita ad Acqui Terme



**Tecnologie digitali:
il chroma key**

**GSGS Salute:
il pungitopo**



Comunicato stampa

Informando

Il nuovo che viene

Un anno tutto tirato, impegnativo, difficile ed anche sofferto è giunto al termine. Si pensi alle tante vicende che hanno scosso il mondo nel 2018: il crollo del ponte di Genova, gli incendi negli Stati Uniti, le alluvioni che hanno nuovamente devastato la nostra penisola, le guerre che ancora non tacciono in molte parti del pianeta. Allora, tirando un forte respiro, è doveroso sperare - come ogni fine anno si auspica - che il prossimo anno sia migliore.

Poiché è l'uomo che crea il suo destino occorre davvero che i propositi di ogni persona volgano al bene comune tralasciando definitivamente pregiudizi, razzismi, divisioni, incomprensioni. Certo ognuno deve impegnarsi al livello di competenza e responsabilità in cui si trova ad operare. Non preoccuparsi o "tirare a campare" non è più possibile. Grandi problematiche affliggono il mondo: il clima, il dissesto idrogeologico, l'inquinamento, la crisi economica e si potrebbe fare un elenco impressionante; senza spaventarci bisogna rimboccarsi le maniche ed incominciare a fare qualcosa.

Questo vale anche per noi che operiamo sì in una piccola realtà associativa ma in grado di essere portatrice di buone idee, di iniziative positive, sociali, utili e condivise. Così per il nuovo anno 2019 sarebbe opportuno riprendere a lavorare in sinergia con altri enti pubblici e privati in modo da impegnarci in manifestazioni solidali e di ausilio sul territorio. Occorre sondare e monitorare ambiti dove anche le nostre esigue forze possono essere ben accolte. Per il resto le attività proseguiranno secondo i piani ormai ben collaudati che prevedono sempre: nuove gite ed escursioni, pubblicazioni storiche, sopralluoghi in siti archeologici e storici, fotografie e riprese video, scampagnate e perché no qualche bella "sosta" gastronomica!

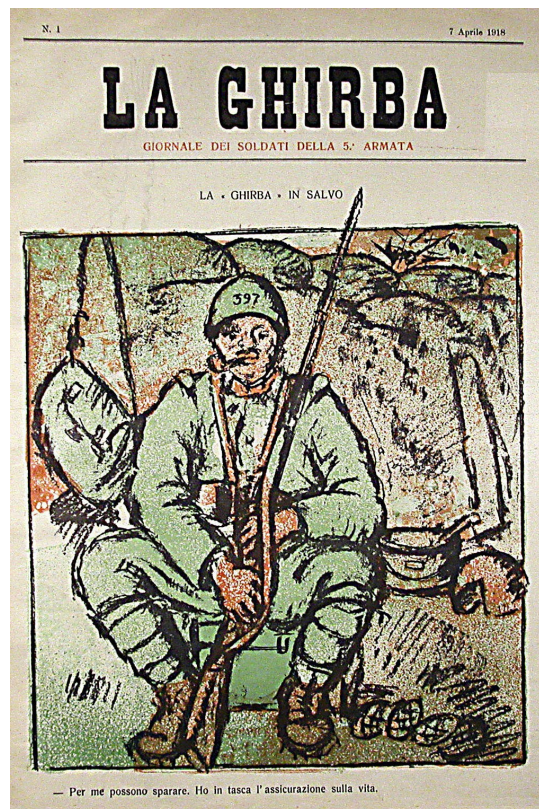
Rivolgo ora a tutti i soci i miei migliori auguri per le prossime festività augurando che sia un Natale gioioso e ricco di speranza. Buon nuovo anno ad ognuno di voi ed alle vostre famiglie.

Il Presidente

Lessico da trincea

Concludiamo in questo numero il ciclo dedicato alla terminologia da trincea nell'ottica celebrativa di ricordare il centenario dalla fine della Prima Guerra Mondiale.

Oggi l'espressione che approfondiamo è la "ghirba". La prima volta che



Nella foto sopra copertina del giornale "La Ghirba", il giornale dei soldati della 5^a Armata

ho sentito questa parola è stata da mio nonno e diceva di averla imparata durante il servizio militare assolto come alpino. Ghirba è voce araba che significa "otre", in particolare quello di pelle usato in Africa per trasportare l'acqua. Il detto è entrato in uso tra i militari italiani nel 1911, durante la guerra d'Africa del 1895-96 e quella libica del 1911-13.

La voce, rimasta nell'uso di reparti militari soprattutto alpini, per indicare l'otre di pelle per il rifornimento di acqua, è stata poi maggiormente utilizzata in senso figurato per indicare la pelle come metafora della vita, in frasi del gergo militare del tipo: "riportare a casa la ghirba" cioè salvare la pelle mentre "lasciarci la ghirba" significa rimetterci la vita. Il termine diede il nome all'omonimo giornale di trincea pubblicato tra l'aprile e il dicembre del 1918, di cui uscirono ventinove numeri. Rispetto ad altri giornali di trincea, "La Ghirba" si presentava con illustrazioni graffianti e una forte vena satirica. Grazie ad un accurato lavoro di digitalizzazione della rivista, svolta nel corso dello "stage scuola-lavoro 2016" del Liceo Ginnasio Luigi Galvani di Bologna, è stato possibile recuperare e raccogliere tutti i numeri del giornalino a preziosa testimonianza storica. Per saperne di più consigliamo di consultare il link:

"<https://www.storiaememoriadibologna.it/la-ghirba-1063-opera>".

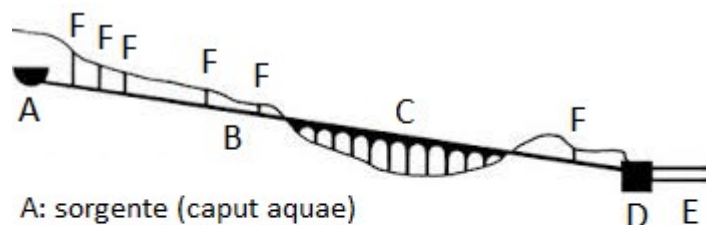
Paolo Cadeddu

Gita ad Acqui Terme



Il nostro ritorno ad Acqui Terme ha previsto un percorso alternativo alla "Bollente" che avevamo già ammirato ed "annusato" nella gita precedente. Abbiamo voluto approfondire i resti dell'acquedotto romano le cui colonne si possono ammirare dall'alto affacciandosi dal ponte sul fiume Bormida poi, scendendo nel letto del fiume (da strada del Greto), ammirarle anche da vicino. La maestosità delle colonne - che ricordano un po' le costruzioni delle piramidi a gradoni di Saqqara - ci ha portato indietro nel tempo ed a considerare come tali imponenti manufatti hanno resistito ven-

ti secoli; probabilmente se fossero state mantenute regolarmente avremmo ancor oggi una parte di acquedotto nel suo layout originale. Più a monte - nei pressi della strada per Cartosio - si notano altri otto monconi di pilastri in condizioni però di forte deterioramento. Osservando l'intera prospettiva dell'impianto è immaginabile il percorso ed il profilo della condotta d'acqua che, provenendo dalla collina attraversata dalla provinciale 210, ne utilizzava il pendio per portare l'acqua nella cittadina romana. L'intero acquedotto fu costruito intorno al primo secolo d.C. per rifornire il centro cittadino attingendo l'acqua dal torrente Erro, nei pressi del paese di Cartosio valicando la valle del fiume Bormida.



- A: sorgente (caput aquae)
- B: cunicolo sotterraneo (specus)
- C: arcate fuori terra (arcuationes)
- D: serbatoio (castellum aquae)
- E: condotte di distribuzione (fistulae)
- F: pozzetti di ispezione (lumina)

Schematizzazione di un acquedotto romano

furono costruiti con la tecnica romana dell'opera a sacco che prevedeva un nucleo interno di conglomerato cementizio e paramento esterno in blocchi di arenaria. Delle arcate ne rimangono intere ancora quattro e misurano in larghezza circa sette metri.

L'acqua arrivata in città veniva raccolta in una grande cisterna in posizione elevata dalla quale si dipartivano condutture in piombo che distribuivano l'acqua per alimentare le fontane e le vasche pubbliche e private. L'acquedotto - in parte sotterraneo e in parte fuori terra - era lungo complessivamente tredici chilometri e finiva con il tratto terminale sospeso, mantenendo una pendenza costante. L'attraversamento del fiume Bormida avveniva su grandi archi retti da pilastri (sette dei quali sono quelli ancor visibili e da noi fotografati). L'altezza dei pilastri era di una quindicina di metri;

CLC

Tecnologie digitali: il chroma key

Il chroma key o chiave cromatica è una delle tecniche usate per realizzare effetti speciali usati soprattutto in ambito cinematografico e televisivo.

Il chroma key permette infatti di unire due sorgenti video sfruttando un particolare colore detto "chroma key" per segnalare al mixer video quale sorgente usare in un dato momento: avendo un video di sfondo e il video di un presentatore che si muove su uno sfondo uniforme di colore chiave, la console video trasmette in uscita il video del presentatore soltanto nei punti con un colore diverso da quello dalla chiave e nei punti del video in cui c'è il chroma key la console trasmette il video di sfondo. In altre parole, il colore chiave viene interpretato dalla console video come "trasparente". Perché l'effetto riesca è necessario che il presentatore non porti addosso oggetti dello stesso colore dello sfondo, oggetti che verrebbero "bucati" dal chroma key dando agli spettatori una sensazione di irrealtà. Il chroma key si usa



Nella foto sopra: utilizzo del "chroma key" per realizzare gli effetti volanti nel film Matrix

quindi per ambientare soggetti e oggetti su sfondi virtuali, aggiunti separatamente e successivamente; questo permette di utilizzare materiale girato in precedenza e integrato con quanto ripreso sullo sfondo verde o blu. Originariamente si usava il colore blu come chroma key poi sostituito dal Pantone 354 (verde), più adatto alle telecamere digitali.

Più è grande la superficie di chroma e più la sua realizzazione perfetta è difficile; è fondamentale pertanto avere l'illuminazione omogenea sia sui soggetti sia sul fondo. Gli altri accorgimenti da osservare per la buona riuscita dell'effetto sono: a) illuminazione separata del

chroma e del soggetto; b) le ombre del soggetto non devono finire sulla porzione di colore chiave presente nell'inquadratura; c) il soggetto dovrà preferibilmente avere un diaframma differente rispetto al chroma al fine di staccare meglio il soggetto dallo sfondo.

Per evitare infine il fastidioso effetto di "frangitura" ossia l'imperfetto scontornamento dei bordi del soggetto - molto frequente nelle persone con capelli biondi o bianchi - è utile una sorgente di controluce. La tecnica descritta era fino a pochi anni fa di esclusivo appannaggio degli studi video professionali e richiedeva alti costi; con l'avvento dei software digitali è possibile realizzare anche a casa riprese in "chroma key" realizzando video o foto di grande effetto. Il materiale occorrente consisterà in: un telo verde uniforme, dei faretto per illuminazione, una videocamera digitale e soprattutto molta fantasia.

Valentina Delle Fontane

GSGS SALUTE

Il pungitopo

“Ruscus aculeatus” è il suo nome ufficiale ma da tutti è conosciuto come “pungitopo” il basso arbusto sempreverde con tipiche bacche rosse impiegate come ornamento natalizio, appartenente alla famiglia delle Asparagaceae. Il nome pungitopo è dato dagli aculei presenti sulla punta delle foglie che indubbiamente non consentono ai topolini un facile arrampicamento sulla pianta. L'arbusto è tipico della regione mediterranea ma è rintracciabile anche in centro Europa: in Nord Italia e nella Svizzera Meridionale; in Irlanda si rinvengono numerosi esemplari in parchi e giardini sia sulla costa Ovest che sulla costa Est. Costituisce una delle componenti del sottobosco delle pinete e delle leccete nel bioma mediterraneo, mentre nelle foreste decidue è riscontrabile in querceti ma, in alcuni casi, anche in faggete di bassa quota. Sebbene il pungitopo venga principalmente coltivato come pianta ornamentale vanta diverse proprietà utilizzate a fini cosmetici e curativi. I germogli di pungitopo, dal gusto amarognolo, raccolti da marzo a maggio, vengono utilizzati in cucina a mo' di asparagi, lessati per insalate, minestre e frittate.



Il pungitopo, sotto forma di estratto standardizzato oppure come decotto, trova applicazione ideale a scopo antiinfiammatorio e antiedemigeno. In campo cosmetico, l'estratto secco è usato per l'attività vaso-protettiva delle saponine nel trattamento della pelle, nell'igiene intima e nei coadiuvanti anticellulite. Il pungitopo è dotato di attività antinfiammatoria, antiedemigena, astringente e vasoprotettrice. Più in particolare, tali azioni sono ascrivibili soprattutto alla ruscogenina e ai flavonoidi in esso contenuti. Tali attività sono state confermate da svariati studi che sono stati in grado di dimostrare come gli estratti di pungitopo - in particolare, la ruscogenina in essi contenuta - siano in grado di esercitare un ruolo protettivo a livello del microcircolo, diminuendo la fragilità capillare, e di esercitare un'azione sulle vene riducendo il ristagno di sangue a livello delle gambe. Poiché le applicazioni del pungitopo per il trattamento dei suddetti disturbi non sono né approvate, né supportate dalle opportune verifiche sperimentali, oppure non le hanno superate potrebbero essere prive di efficacia terapeutica o risultare addirittura dannose per la salute. Si raccomanda di chiedere sempre un parere e consulto medico prima di affidarsi a tali rimedi naturali.

CLC

COMUNICATO STAMPA



CALENDARIO EVENTI, CONVEGNI E SEMINARI IN PROGRAMMA

Dicembre 2018

Dom 02 Dic 2018	EVENTO: "Un Babbo Natale in Forma". 9° Raduno dei Babbi Natali	Di fronte Ospedale Regina Margherita
Mer 05 Dic 2018	CORSO ECM: La Legge 219 del 22 dicembre 2017: (...). 4 Edizione	Aula Magna "A.M. Dogliotti" - Presidio Molinette
Mer 05 Dic 2018	CORSO: Formazione in Pediatria	Aula Magna di Pediatria - Ospedale Regina Margherita
Gio 06 Dic 2018	SEDUTA CONGIUNTA: Accademia delle Scienze e Accademia (...)	Sala dei Mappamondi
Mar 11 Dic 2018	EVENTO: 40 anni di Oncologia nel SSN (...)	Aula Magna "A.M. Dogliotti" - Presidio Molinette
Ven 14 Dic 2018	CORSO ECM: Implementazione dei sistemi di emergenza (...)	Sala Multimediale - Regione Piemonte
Sab 15 Dic 2018	EVENTO ECM: L'ipertrofia prostatica oggi: (...)	Aula Lenti (1° piano) - Presidio Molinette
Mar 18 Dic 2018	SEDUTA SCIENTIFICA: Due leggi che quarant'anni fa (...)	Aula Magna - Accademia di Medicina
Mer 19 Dic 2018	EVENTO ECM: PFP - Breast Unit - C.O.R.E.	Aula Chirurgia Plastica - piano terra - Padiglione S. Lazzaro/Presidio Molinette
Mer 19 Dic 2018	EVENTO: Festa di Natale Città della Salute e della Scienza	Aula Magna Dogliotti (1 piano) - Presidio Molinette

Informando



LA CITTÀ DI CARTA

VISITE GUIDATE

ALL'ARCHIVIO STORICO COMUNALE
APPUNTAMENTI 2018/2019

SABATO 22 SETTEMBRE ORE 10
FANTASMI A CHERI: STORIE DI EDIFICI SCOMPARI

VENERDI' 19 OTTOBRE ORE 16
DIETRO LE SBARRE: LE ANTICHE CARCERI DI CHERI

SABATO 24 NOVEMBRE ORE 10
ARCHIVI TESSILI DEL CHERESE: UN ESEMPIO ILLUSTRE

SABATO 26 GENNAIO ORE 10
EBREI DI CHERI: NOMI E FAMIGLIE

VENERDI' 22 FEBBRAIO ORE 16
APRITI, GIALDO! LE ANTICHE PORTE DI CHERI

SABATO 23 MARZO ORE 10
IL SIGNOR MASSA: STORIA DI UN BOTANICO SUI GENERIS

VENERDI' 12 APRILE ORE 16
TURBOLENZE E PRECIPITAZIONI: IL "BIENNIO ROSSO" A CHERI

SABATO 25 MAGGIO ORE 10
ORTI GIARDINI E GERBIDI: IL VERDE A CHERI NEI SECOLI



**biblioteca
/ archivio**
CITTÀ DI CHERI

ARCHIVIO STORICO COMUNALE "FILIPPO GHIRARDI"
VIA VITTORIO EMANUELE II 1
011.9423.404
ARCHIVIO@COMUNE.TFCHIERI.TO.IT
WWW.COMUNE.CHERI.TO.IT/ARCHIVIO



Chieri si prepara al Natale. Nella foto a destra: scorcio dell'arco in Via Vittorio Emanuele II, addobbata con le decorazioni luminose natalizie.

Foto PC